

Prezzo di abbonamento

Table with subscription rates: Italia e Sicilia annuo L. 20, semestrale L. 12, triennale L. 30, etc.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni giorno... Per gli avvisi ripetuti al giorno...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

NOTA DELLA S. SEDE

AI NUZZI PONTIFICI

SULLA SENTENZA CONTRO LA "PROPAGANDA"

La questione di Propaganda è gravissima nel rapporto diplomatico e politico e nel rapporto religioso e potrebbe riuscire fatale all'Italia.

I nostri lettori lo comprendono dalle osservazioni e dai documenti che veniamo pubblicando.

Più appresso pubblichiamo la sentenza che obbliga la Propaganda alla conversione dei suoi beni. La Santa Sede ha discesa quella sentenza con una Nota diplomatica ai Nuzzi pontifici presso i Governi europei e con una relazione ai vescovi della cattolicità mandata loro dalla Propaganda medesima. Noi ci affrettiamo a pubblicare la Nota Pontificia che espone con nobile semplicità la condizione delle cose, e dimostra lo stato lagrimevole a cui fu ridotto il Papa nella nuova Roma. In questo documento si insiste sulle solenni promesse già fatte alla Propaganda da Vittorio Emanuele II, promesse che non valsero a nulla. Ecco la Nota.

Roma, 10 febbraio 1884.

Mons. Ilmo e Revmo,

Dai pubblici fogli, la Signoria Vostra avrà certamente di già avuto contezza della sentenza definitiva, pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma, a termini della quale, la Sacra Congregazione Propaganda della fede, è dichiarata soggetta alla legge di conversione dei beni immobili. Io non posso, per conseguenza, dispensarmi dall'espore a V. S. le gravi considerazioni che suggerisce questo nuovo attentato, portato alla libertà della Santa Sede, di cui la Propaganda rappresenta lo strumento più nobile e più elevato per la propagazione della fede e, per mezzo di questa, anche dell'incivilimento.

L'origine e la natura di questa veneranda istituzione mostra evidentemente come quella sentenza di spogliazione, contro di essa portata, colpisca direttamente il Papato stesso nella sua azione apostolica e nell'uso dei mezzi che vi si riferiscono. Dagli stessi documenti della sua fondazione chiaramente risulta che i Romani Pontefici, fra gli altri e sopra tutti Gregorio XV ed Urbano VIII, la considerarono come un'emanazione del loro supremo ministero apostolico. Per ciò stesso, la Propaganda deve, nella sua sfera d'azione, essere considerata come un'istituzione eminentemente cosmopolita. Il suo scopo finale è la propagazione della fede, vale a dire della verità cristiana. I mezzi che le furono largamente elargiti devono impiegare a questo scopo, conformemente alle volontà dei suoi più donatori. Basti il dire che il suo patrimonio è la proprietà della grande famiglia cattolica.

Da queste considerazioni è facile concludere che la Propaganda rappresenta la creazione del Papato la più grandiosa e la più efficace per aver sempre a sua disposizione e per mettere in opera i mezzi più propri al compimento della missione divina che egli ha ricevuto di propagare la fede e la civiltà in mezzo a tutte le nazioni. Quanto poi al sapere come la Propaganda abbia ognora corrisposto a questa missione, gli Annali delle sue Missioni sono là per farne fede. Ivi si trovano registrati i prodigi operati dall'apostolato cattolico, dal Tibet alla Scandinavia, dall'Irlanda alla Cina e specialmente nelle due Indie. Gli stessi scrittori dissidenti più d'una volta riconobbero che l'azione assimilatrice, la quale dal centro della Chiesa si irraggia sino alle più lontane plaghe, produsse le pacifiche conquiste della religione e della civiltà.

A questo riguardo, per mettere ancora più in chiaro il carattere universale della Propaganda, giova osservare che i Romani Pontefici, per mezzo di questa grande isti-

tuzione, si adoperarono non solamente a procurare la conversione dei pagani, ma altresì a far fiorire quello antichi cristianità che l'errore e lo scisma orientale avevano ridotto a sì miserabile stato. Basta qui ricordare la generosa dotazione del cardinale Antonio Barberini, il quale, costituiti dodici fondazioni per i Gregoriani, Persiani, Melchiti e Copti, sette per gli Etiopi, e sei per gli Indiani e Armeni. Or è un'istituzione di tal natura, un'istituzione che nella sua origine, nella sua costituzione, nella sua azione, nel suo patrimonio e nella sua storia apparisce con un carattere così essenzialmente universale e cosmopolita, che si pretende di assoggettare alle leggi particolari di un Governo isolato, al giudizio di un tribunale locale, che, avendola dichiarata incapace di possedere giuridicamente, la spoglia delle sue proprietà?

Non bastava di aver costretto la Propaganda a lasciarsi trascinare durante molti anni di tribunale in tribunale e sopportare i pesanti carichi di un processo oneroso. Non si fu contenti di assoggettarla al pagamento di tasse enormi, le quali assorbiscono, per così dire, il quinto delle sue rendite annuali, in tal modo sottratte alla loro destinazione di beneficenza. Non si tenne nessun conto dei buoni uffici di ragguardevoli persone; gli sforzi tentati per rendere meno penosa la sua condizione giuridica ed economica a nulla servirono. Non si presò attenzione veruna agli argomenti inconfutabili che avevano anteriormente mosso altri tribunali a pronunziare sentenze favorevoli, approvati del resto da tutti gli animi onesti; non si volle neppure rispettare la formale volontà di un augusto personaggio oltre tomba. Si direbbe che una forza occulta avesse decretato la spogliazione della Propaganda, precisamente perché dessa è l'incarnazione più splendida del Papato, ed innanzi alla prepotenza di questa strana forza erano vane in anticipazione tutte le ragioni di diritto e di convenienza, inutili tutte le osservazioni.

Per indebolire la forza delle considerazioni che precedono ed attenuare la responsabilità di una sì odiosa spogliazione, si cerca di far credere che la Propaganda non subirà alcun danno dall'applicazione della legge di conversione dei suoi beni immobili, l'ammontare dell'alienazione delle sue proprietà dovendo essere rappresentato da una cifra corrispondente di titoli di rendita iscritti in suo favore sul Gran Libro dello Stato, e conservando lo istituto il diritto di accrescere in avvenire il suo patrimonio coll'accettazione di nuovi legati. — Per apprezzare questi sofismi, è bene osservare dapprima che, col divieto fatto alla Propaganda del diritto di proprietà, la sua condizione giuridica diventa inferiore a quella di qualsiasi cittadino.

Se è vero che il diritto di proprietà garantisce l'autonomia e la dignità delle personalità, che appartengono al corpo sociale, quale ingiuria non si reca alla Propaganda, dichiarandola incapace di possedere, e dipendente da un altro istituto, che le paga una rendita semestrale, come ad un semplice usufruttuario, ed in qualche modo a titolo di elemosina?

Ma, senza insistere su queste considerazioni d'ordine morale, non è vero che la condizione economica e materiale non sia colpita da questa conversione. In quale condizione si troverebbe la Propaganda, se la rendita venisse a subire una riduzione, o se il servizio ne fosse del tutto sospeso, come è avvenuto in altri paesi? Chi potrebbe assicurare che essa sarà pagata esattamente ed integralmente nell'ipotesi di crisi finanziarie, di guerra o di altre dolorose eventualità? Si è forse dimenticato, che non è gran tempo, unicamente a titolo di ripresentaglia, era stato sospeso il pagamento delle pensioni ecclesiastiche annesse ai beni riuniti al demanio pubblico dal Governo piemontese?

Per altra parte, è sommaramente importante il ricordarsi che la Propaganda per

purà conseguenza della speciale sua condizione, e per sovvenire alle esigenze straordinarie della sua azione mondiale, è frequentemente obbligata di disporre anche d'una parte dei suoi capitali, le sue rendite ordinarie essendo insufficienti in date circostanze. Fu questo il caso avvenuto, ad esempio, in occasione delle recenti carestie nelle cristianità della Cina e del Tonchino, o quando fu mestieri con enormi somme d'accorrere in aiuto alle gravi crisi attraversate dal Vicariato apostolico di Costantinopoli.

Ma inoltre lo svolgimento sempre più ampio del cattolicesimo fra gli infedeli e la crescente facilità delle comunicazioni reclamano la fondazione di nuovi centri di missione, e per ciò la creazione di Seminari, di Collegi, di Università, di Vicariati, di Prefetture apostoliche; basti il ricordare, su questo proposito, che, sotto il glorioso Pontificato di Leone XIII, furono già eretti dieciotto Vicariati apostolici. Fu per ragioni analoghe, ed allo scopo di provvedere al movimento crescente delle Missioni, che il Papa Pio IX, di santa memoria, eresse una sezione speciale della Propaganda per gli affari di rito orientale, colla sua particolare segreteria.

Finalmente è bene osservare che la Propaganda non è semplicemente il centro principale del governo delle Missioni, ma è eziandio un'immensa istituzione educativa e scientifica di primo ordine, che comprende un Collegio con più di cento allievi, e con numerose cattedre di letteratura, filosofia, teologia e filologia, con una biblioteca sommaramente ricca, un museo molto prezioso ed una stamperia poliglotta. Che se la Propaganda, per far fronte alle enormi spese, necessarie a tutti questi bisogni, fu talvolta costretta a disporre di una parte del suo capitale, la Provvidenza e la pietà dei fedeli non mai vennero meno nel largamente restaurare il suo patrimonio.

Si vorrebbe opporre che la legge di conversione non impedirà la Propaganda di crescere il suo capitale, accettando nuovi legati. Sia pure; ma questa facoltà non le verrebbe accordata che a patto di una speciale autorizzazione da parte del Governo, condizione in sommo grado umiliante per un istituto di tal natura, costretto in tal modo di mendicare da altri i suoi mezzi di sussistenza. E poi il Governo, prima di accordare una simile autorizzazione, vorrà verificare se le condizioni economiche della Propaganda sieno tali da richiedersi l'aumento del suo patrimonio.

Ecco in tal modo la Propaganda assoggettata al controllo di un Governo, il quale sottoporrà ad esame il suo stato economico, l'impiego fatto delle sue rendite e la stessa sua amministrazione. Ecco a prezzo di qual nuova umiliazione la Propaganda dovrebbe implorare il permesso di accettare qualche legato od essere messa in possesso di qualche donazione! Se, per caso, non si credesse di dover accordare la detta autorizzazione, le disposizioni della legge diventerebbero illusorie, e la Propaganda si vedrebbe esposta ad un rifiuto non meno iniquo che dannoso. Perfino nell'ipotesi più favorevole di una concessione della detta facoltà, i nuovi capitali dovrebbero essi pure essere convertiti in rendite nello Stato ed esposti per ciò a tutti i rischi sopra indicati.

Tutte queste ragioni di tanta evidenza fanno comprendere facilmente quale possa essere il valore di certi sofismi addotti per attenuare la gravità di una sentenza, già condannata dall'universale. Fondandosi su queste considerazioni, la Signoria Vostra vorrà richiamare l'attenzione del signor ministro degli affari esteri sulla speciale gravità di questo nuovo attentato ai diritti della Santa Sede, all'esercizio del potere del Pontefice, al libero uso dei mezzi indispensabili alla propagazione della fede. Da tale violazione la Signoria Vostra trarrà occasione per far comprendere le ingiurie e vessazioni, molteplici che di giorno in giorno rendono più penosa e precaria la

condizione del Capo supremo della Chiesa. Se ragioni di ordine superiore ed influenza le più rispettabili non potessero impedire una sentenza tanto oltraggiosa quanto pregiudizievole al Papato, e riguardata come sovranamente ingiusticia dagli animi giusti di ogni partito, si è in diritto di temere disgraziatamente che l'audacia e i disegni della rivoluzione sempre più s'impangano, e riducano il Sommo Pontefice alla più stretta schiavitù.

Tutti questi motivi di tanta gravità lasciano sperare che il Governo presso il quale Vostra Signoria è accreditata vorrà bene adoperarsi efficacemente in favore di un Istituto che costituisce una delle principali glorie del Papato e del mondo cattolico e maturamente esaminare se in conseguenza si può tollerare che il Sommo Pontefice sia esposto a simili violenze e spogliazioni, che gli rendono sommamente difficile, per non dire impossibile, il compimento della sua missione spirituale.

Vostra Signoria darà lettura e lascerà copia di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri. Ho l'onore d'essere ecc

L. Card. JACOBINI.

Alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma (classe civile) del 31 maggio 1881 che dichiarava la Propaganda non obbligata alla conversione dei suoi beni — sentenza che abbiamo riprodotta nel numero di sabato — facciamo seguire quella pronunziata dalla medesima Corte a classi riunite, il 29 gennaio anno corrente, la quale dichiara in via definitiva i beni immobili della Propaganda sottoposti alla conversione.

SENTENZA

Nella causa tra la Congregazione di Propaganda Fide e per essa Monsignor Ignazio Masotti, Segretario residente in Roma, rappresentato dagli avvocati Giovanni Battista De Dominicis Tosti, Tommaso Corsi, Antonio Giordani e Vincenzo Soliani, per mandato di procura speciale del 9 febbraio 1882, in atti Eranchi.

E il Regio Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, residente in Roma, rappresentato dall'avvocato Adriano Mari, per speciale mandato di procura 13 febbraio 1882;

Vista la sentenza della Corte di Appello di Ancona pubblicata il 14 dicembre 1881, ivi registrata il 19 stesso mese al N. 2089 con L. 24;

Visto il ricorso interposto dalla Congregazione di Propaganda Fide, col quale si chiede l'annullamento della succitata sentenza;

Visto il controricorso prodotto dal Regio Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico della provincia romana;

Udita la relazione del Consigliere commendatario Tartafari, fatta alla pubblica udienza del 29 gennaio 1884;

Uditi i difensori, cioè, per la Congregazione di Propaganda Fide, gli avvocati De Dominicis Tosti e Giordani; e per il Regio Commissario l'avv. Mari;

Udita Sua Eccellenza il Procuratore Generale del Re senatore De Falco, il quale ha concluso pel rigetto del ricorso.

Fatto. — Pubblicati nel maggio 1880 dal R. Commissario per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Roma gli avvisi per la vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti alla Congregazione di Propaganda Fide per convertirne il prezzo in rendita pubblica, questa, prima del giorno fissato per gli incanti, si oppose citando il Regio Commissario al Tribunale per ordinare la sospensione del incanto e dichiararsi non soggetta a conversione la proprietà immobiliare dell'Istituto.

Il Tribunale prima e poi la Corte d'Appello di Roma respinsero la domanda attese: ma sovra ricorso interposto dalla Congregazione, questa Corte, ritenendo non convertibili i beni di Propaganda Fide in quanto raffiguravano un ente morale ecclesiastico avente per oggetto il culto, cassò la

sentenza, rinviando la causa alla Corte di Appello di Ancona per un nuovo esame di merito.

E la Corte di rinvio, respingendo l'appello della Congregazione, confermò, nella parte in cui dichiarava soggetto a conversione il patrimonio immobiliare, la sentenza di primo grado.

Contro siffatta pronuncia ricorre la Congregazione aziedata a questa Corte a Sezioni unite, deducendo a motivo unico di annullamento la falsa applicazione dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 e degli art. 16, 17 e 18 della legge 19 giugno 1873, dell'art. 1 N. 6 della legge 15 agosto 1887 e dell'art. 360 N. 6 del Codice di procedura civile.

Vi ha contrariocorno. Diritto. — Attesochè, di fronte all'art. 11 della legge 7 luglio 1866 il quale sottopone a conversione il patrimonio immobiliare di qualsiasi ente morale ecclesiastico che non sia caduto nella soppressione, fatta eccezione soltanto per i benefici parrocchiali e le Chiese ricettizie, tutto il contendere nel giudizio presante si volga a determinare se lo Istituto di Propaganda Fide debba o non debba noverarsi tra gli ecclesiastici, cui appella la legge stessa. Imperocchè, venuta dinanzi al Magistrato, per fatto dell'Amministrazione che il Governo ha proposto alla esecuzione della legge, la controversia, debbesi circoscrivere nel campo di una questione strettamente e meramente giuridica, nè possano influire a risoluzione in uno più che in altro senso le considerazioni sulla origine storica dello Istituto, sulla eccellenza sua e sulla importanza che ne irradia l'azione benefica ben oltre i confini dello Stato, dal momento che per codesto non ha punto il legislatore croduto di dettare espressa eccezione per Propaganda nelle due leggi del 19 giugno 1873 e 13 maggio 1871, onde nella città di Roma è governata la conversione od è disciplinata materia che v'ha attinenza, e dal momento che, posta allo infuori d'ogni contestazione, ogni dubbio la immunità di Propaganda da soppressione, di null'altro si disputa fuorchè di quella obbligatoria trasformazione di sostanza patrimoniale che, senza toccarne per nulla alla entità, s'impona a tutti gli stabilimenti ecclesiastici fondati nel Regno.

Attesochè, ciò posto, della ecclesiasticità dello stabilimento di Propaganda, nonchè vano, possa parere difficile il dubitare. Fondato esso con Bolla Pontificia, che è insieme atto di sovranità civile e di Potestà spirituale onde si imprimano ad un tempo da quella l'essere e da questa il carattere: indirizzato a scopo di propaganda evangelica, che è il più eminentemente religioso dei concetti d'espansione della fede cattolica; retto da apposita Congregazione novata non fra le temporali, ma fra le ecclesiastiche; favorito, sotto lo anteriore regime pontificio, di speciali privilegi di loro propri degli stabilimenti religiosi — nulla manda qui invero degli estremi di origine, di fine, di amministrazione e di dipendenza per i quali (allo infuori di ciò che per avventura più particolarmente richiedasi alla erezione di vero e proprio beneficio o d'altre speciali modalità di fondazioni cui le leggi eversive hanno specificamente tolta la esistenza) imponesi infallibilmente sovra un qualunque istituto in genere il marchio della ecclesiasticità. Impossibile, di conseguenza, data codesta che è l'unica condizione dalla legge voluta, contrastare sotto confittato aspetto la soggezione di Propaganda alla conversione del suo patrimonio immobiliare.

Attesochè a sottrarnela non valga altronde addurre che qui abbiasi uno istituto sui generis il quale non esercita ufficio di culto. Imperocchè nè la singolarità dell'istituto, quanta ella sia, il fa mai escludere dall'orbita di un ente morale ecclesiastico; nè, per quant'è della conversione, appare corretto lo argomentare ristretto il significato della ecclesiasticità dal num. 6 dello articolo 1 della legge 15 agosto 1887 per modo da includervi le sole fondazioni, le quali abbiano per oggetto lo esercizio del culto. E di vero (a prescindere da ogni indagine sull'essere più o meno opera di culto quella cui intende la Congregazione di Propaganda colle missioni cattoliche e consentendo appieno come è veramente, che le due leggi del luglio 1866 e dell'agosto 1867 si integrino a vicenda nelle codificazioni di complessa materia) a chi legga non manco il num. 6 dell'articolo 1, quest'ultima apparirà manifesto com'esso, anzichè aggiungere specificazione restrittiva dell'appellativo di ecclesiastico propriamente adoperato in ogni parte dell'una e dell'altra legge, ne allarghi ed estenda la comprensività, agli effetti della soppressione, dichiarando non più riconoscibile come enti morali anche le istituzioni con carattere di perpetuità che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati più di culto QUAND' ARCHE NON BREVI IN TRIVIO ECCLESIASTICO. Spperò, mentre si allunga, mercè tale disposto, la falca della soppressione anche ad enti, cui mancherebbe in diritto titolo vero di ecclesiastici, per ciò solo che abbiano per oggetto esclusivo il culto, nulla si immuta e nulla potale Dispos può e debbe influire in op-

dine alla conversione, cui sottostà qualsiasi altro ente morale ecclesiastico non soppresso. E dell'ampio senso, in che venne qui intesa la ecclesiasticità, è prova la applicazione della conversione alle Fabbricerie a dirimere esitanza nella giurisprudenza, con legge posteriore non ordinata, ma dichiarata. — Neppure giova per ultimo, allo assunto del ricorso, il rammentare omissa quasi a disegno di esecuzione, la indicazione di Propaganda fra gli enti possibili di conversione negli elenchi allegati al progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma dei provvedimenti sulla soppressione e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Infatti egli è risaputo che siffatti elenchi non avevano valore che di semplici notizie statistiche, nè la inclusione ed esclusione nei medesimi può di niuna guisa influire alla applicazione successiva, come di diritto, della legge promulgata. Nè è a dimenticare per dippiù che tanto era lontano allora il proposito di piena incolmata di Propaganda da conversione da essersi respinto l'emendamento per il quale era lasciata più larga scelta d'impiego per i capituli, chè alla Congregazione fossero pervenuti dalla conversione stessa.

Attesochè, ciò posto, senza fondamento si lamentino le dedotte violazioni di legge e non meriti censura la denunciata sentenza.

Per questi motivi

Rigetta il ricorso come sovra proposto contro la sentenza proferita il 10 e pubblicata il 14 dicembre 1881, dalla Corte di Appello d'Ancona, e condanna la Congregazione ricorrente alla perdita del deposito di multa, che libera a favore dell'erario, e alle spese del giudizio, che liquida in lire contonovanta, oltre il compenso di lire duecentocinquanta all'avvocato del controricorrente Rogio Commissario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Fatta e pronunciata in Roma, nel Palazzo Spada, Sede della Corte di Cassazione, il ventinove gennaio 1884.

Firmati nell'originale — MIRAGLIA, Presidente.

GHIGLIERI — PANTANETTI — TONDI — DE DONNO — MOITOLA — TOSI — GUGLIELMOTTI — CANONICO — CIRICO — SPERA — ELLERO — GIUDICE — GRIMALDI — TARTU-FARI.

RE UMBERTO A BERLINO

In seguito alle pratiche fatte dall'ambasciatore italiano a Berlino per un viaggio del re Umberto in quella capitale, si stanno ora prendendo le disposizioni opportune per tale eventualità. La visita è decisa in massima, però manca da fissare e l'epoca precisa che può dipendere da diverse circostanze, e l'itinerario. Pare che il governo ci tenga molto a questo viaggio a giudicare dalle insistenze, mentre gli amici del re Umberto non mancano di fargli osservare come questo fatto possa avere delle conseguenze nelle relazioni colla Francia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 Febbraio

Comunicasi un telegramma di Angeloni il quale dice che se presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice proposto sull'articolo 49 della legge sulla istruzione.

Tegas sollecita la relazione sulla legge per la perequazione fondiaria.

Prinetti assicura che sarà presentata fra giorni.

Maffi svolge la sua interrogazione sul diritto che compete ai facchini della dogana di Milano per operazioni di carico e scarico ad essi addebitate in forza della convenzione del 1 novembre 1862.

Gli rispondono Genasi e Magliani, ma Maffi non è soddisfatto e riserva di ripresentare la questione in altra occasione.

Del Giudice svolge la sua interrogazione sulle voci di richiamo dei delegati della Corte dei Conti presso la Tesoreria autorizzate al cambio in moneta metallica.

Risponde Magliani.

Riprendesi la discussione della legge sulla istruzione, all'art. 53.

Approvati l'articolo 53 come presentato dalla commissione e l'articolo aggiuntivo Capponi con aggiuntivi Bari e secondo la proposta Lazzaro ed altri come appreso: «Le scuole universitarie annessi ai licei di Aquila, Catanzaro e Bari saranno riordi-

nate entro un biennio dalla promulgazione della legge, ed i corsi avranno effetti universitari.

Discutesi l'art. 54: «La personalità giuridica data alle università ed istituti, della tabella A si estende alle università libere attualmente esistenti che non fossero già enti morali autonomi. Esse saranno soggette all'obbligo di conversione in rendita dei beni indicati all'art. 3.»

È approvato, e quindi approvati l'art. 55 così: «La Università presso cui esiste l'istituzione dei dottori di collegio potranno conservarla. Essi continueranno in tal caso a far parte delle facoltà.»

Approvati il seguente articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione: «Agli studenti regolarmente immatricolati che alla promulgazione della legge avessero compiuto il primo biennio del corso intrapreso si dà facoltà di compierlo secondo la legge e il regolamento vigente.» E quindi approvati il seguente articolo di Bonghi: Con decreto reale, udito il Consiglio superiore, si delibererà il valore dei diplomi che conferiscono le scuole militari dipendenti dai ministeri della guerra e marina rispetto all'ammissione nelle scuole civili dello Stato di ogni grado e all'esercizio delle professioni.

Discutesi l'art. 56: «Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge alla cui esecuzione si procederà con regolamento.»

Cuccini svolge la proposta di aggiungere: «Finchè non saranno introdotte nelle università le scuole di pratica forense; conserverà vigore l'art. 8 della legge 7 giugno 1874.»

Notizie diverse

Il ministero ha riconosciuto la necessità di richiamare dal loro posto i due prefetti di Firenze e Torino. Solamente la cosa sarà regolata in modo da non aumentare gli scandali. Il procuratore generale presso la Corte di appello di Torino ha intanto chiesto ai Guardasigilli di poter iniziare i primi atti contro il prefetto di Firenze, riservando la trasmissione di essi alla presidenza del Senato perchè costituisca l'alta Corte di Giustizia.

Essendo risultato che la legge Casati fu promulgata soltanto in Piemonte, in Lombardia e nell'Emilia, il governo penserebbe ad estenderla in tutta Italia.

Depretis è sempre a letto; però continua lentamente a migliorare.

Il Fanfulla afferma che ieri si tenne in casa di Depretis un Consiglio di ministri.

Depretis desidera che prima della votazione a scrutinio segreto della legge Bacelli, sia convocata la maggioranza.

Questa riunione alla quale per la mancanza di Depretis, non interverrà che un piccolo numero di deputati, sarà presieduta da Magliani e da Berti.

In seguito ai processi Strighelli e Zerbini, il ministro guardasigilli intende affrettare la riforma del codice penale, specialmente in quella parte che riguarda il modo di condurre le istruttorie.

ITALIA

Bologna — A Castelfranco dell'Emilia recita una compagnia drammatica, che ha nel suo repertorio quella brutta composizione del Cavallotti, che si chiama Canto dei Cantici. Il sindaco, saputa la cosa, chiamò a sé il capocomico e gli diede una paternale, che ebbe per effetto di far smettere di rappresentarsi la scandalosa produzione del Cavallotti. Benissimo!

Genova — Sabato ebbe termine alla Corte d'assise di Genova il processo De Amezaga e complici.

La sentenza emanata dalla Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condanna il De Amezaga, uccisore della Carolina Canapa, e la Carpi Felicità che diede il mandato, ai lavori forzati a vita.

Il Dapero intermedario venne condannato a morte, non avendo i giurati ammesso per costui le circostanze attenuanti.

ESTERO

Germania

L'ufficosa Post in un articolo sulla nuova fase in cui è entrata la politica russa, dice che l'accordo fucesi, colla Germania sulle seguenti basi: stretta delimitazione della sfera d'azione politica russo-astro-germanica senza ingerenze reciproche; appoggio effettivo della politica russa sotto certe condizioni.

Se i negoziati riusciranno, il convoglio dello tsar coll'imperatore Guglielmo avrà luogo a Berlino.

Russia

Si ha da Varsavia che il Conte Casimiro Limbousky, grande proprietario polacco, è

stato condannato a due anni d'esiglio per aver censurato l'apostasia di alcuni cattolici di rito greco e per non aver risposto in lingua russa alle lettere inviatigli dai funzionari del governo.

— Scrivono da Pietroburgo alla Correspondenza Politica:

«Si ristabilirà fra poco, secondo informazioni che vengono da buona fonte, il «Consiglio Supremo,» introdotta a titolo d'esperimento sotto il generale Loris Melikoff per combattere il socialismo.

«Il Consiglio Supremo, che è una istituzione storica, si riunirà sotto la presidenza dell'imperatore.

«Pel monumento nulla si sa riguardo alla composizione del Consiglio. In ogni caso, il ministro dell'Interno non farà parte.»

Austria-Ungheria

Da Vienna ci viene una buona notizia. La Commissione della Camera ha approvato il disegno di legge governativo sull'aumento degli emolumenti del clero cattolico in Austria. Manco male. Altrove si spoglia il clero fuo a metterlo alla miseria, in Austria si cerca di migliorarne le condizioni in ricompensa dei benefici che esso reca allo stato col suo insegnamento.

Una deputazione del clero ratense si è presentata all'imperatore. Francesco Giuseppe, e gli ha messo a cuore le sue condizioni. I ratensi non hanno ricorso invano. L'imperatore ha promesso di migliorare la sua situazione materiale, ed ha espresso il suo convincimento, che il clero greco-cattolico è perfettamente degno di miglior sorte. Così Francesco Giuseppe verrà in aiuto del Santo Padre, a cui sta tanto a cuore il ritorno di tutti quei popoli all'unità della fede, opera di saggio politico, e veramente degna di un imperatore apostolico.

— Telegrafano da Buda-Pest, 24;

Terminata alle ore sette, not certito intorno del carcere giudiziario di via Kereszto vennero giustiziati i tre assassini del magnate Giorgio Mailath, giudice curia, presidente della Camera Alta d'Ungheria i condannati avevano passato le loro ultime ore in celle separate.

Prati cattolici avevano amministrato loro gli ultimi conforti.

Berez, avendone mostrato il desiderio, aveva ricevuto la visita del suo difensore Gyrfy (il quale chiese per suo cliente la grazia all'imperatore, ma non ebbe risposta) di sua madre e dello sue sorelle, della moglie e dei figli. L'infelice supplicò anche di vedere il suo antico capo il consigliere Tokolussy, presidente della polizia.

Gli altri due condannati non avevano chiesto di vedere nessuno ed erano rimasti soli coi loro confessori.

Sponga e Pityly giunti alla forca si rivoltarono agli spettatori o piangendo chiesero perdono alla famiglia di Mailath.

Berez, invece, che due di innanzi, al tornare dal tribunale aveva apostrofato i compagni gridando: «Parlati, in causa vostra muovo innocente.» Berez si rivolse imperterrito agli astati ed esclamò:

— Muoi innocente! Dio maledica i miei giudici!

Sponga morì in 14 minuti, Pityly in 16, Berez in 17.

La polizia a cavallo occupava le strade impedendo ogni assembramento.

Francia

S. Em. il Cardinale Guibert Arcivescovo di Parigi insieme ai suoi colleghi dell'episcopato francese sta preparando un indirizzo al Sommo Pontefice in risposta all'Enciclica.

— L'anarchico Gyroc fu tradotto alla Corte d'appello di Liona dove udì leggersi la commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. Finita la lettura egli gridò:

— I carnefici cadranno!

— Il principe Gerolamo Napoleone, avendo alla sua destra il figlio Vittorio, cavalcò con pompa il organizzatori del Comitato del Giro, che gli recarono i voti di quella riunione. Richard disse al principe che si formerà un grande partito nazionale di cui esso, Gerolamo Bonaparte, sarà il capo. Il principe rispose dichiarandosi lieto della presenza dei rappresentanti di un legale Comitato. La costituzione del 1875, proseguì il principe, fu imposta al paese dall'intrigo orientista. Si abbandonò allora il governo alle maggioranze irresponsabili. Quella è stata la causa dei danni presenti.

Gli opportunisti non possono impedire la revisione.

Non ascoltando i pochi che predicano una politica giusta, vanagloriosa e sediziosa i partigiani della revisione, saranno seguiti dall'intera nazione.

Concluso dicendo che egli rappresenta il principio pel quale appartiene al popolo soltanto il diritto di costituire il governo e sceglierne il capo.

Svizzera

I cantoni della diocesi di Basilea hanno votato le quattro risoluzioni seguenti: 1. La questione diocesana deve essere regolata immediatamente. 2. Si deve fare di tutto per giungere ad un accordo con la Curia romana. 3. Bisogna trovare un futuro amministratore della diocesi. 4. Devono essere richiesti alla S. Sede le proposte che devono servire di base a un nuovo accordo.

DIARIO SACRO

Martedì 26 febbraio

S. Leandro confessore

Fagliuzze d'oro

Dovi esser giusto pur senza mercede, non vi è maggior premio d'una azione che l'esser giusto. *Seneca.*

Cose di Casa e Varietà

Indulto per la Quaresima 1884

concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo digiuno quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non sieno dispensati per speciali ragioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonché in tutte le domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di digiuno è moderata per l'indulto secondo le norme seguenti:

I. Per la prossima Quaresima.

a) È concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuate il venerdì ed il sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuate gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni, che dovranno osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri mercoledì 27 febbraio, mercoledì 5 marzo; i venerdì 7, 14, 21 e 28 marzo, il venerdì 4 aprile; il giovedì, venerdì e sabato santo 10, 11 e 12 del mese di aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacciono le visite settimanali di una Chiesa parrocchiale, o filiale, o curaziale. Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa parrocchiale, o filiale, o curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la meditazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, di S. Giuseppe e dei santi Ermagora e Fortunato Patroni dell'Arcidiocesi, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

II. Per le quattro Tempora.

per il digiuno dell'Avvento, per le viglie dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le viglie della Pentecoste, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi, e del santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. Per il condimento dei cibi.

In vigore di benigna concessione interpretata dal Santo Padre, i nostri diocesani (compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti i giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuate i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio; e ciò fino a nuovo avviso.

Collegio Giovanni da Udine. Lord Macaulay, toccando dello sviluppo amplissimo che ebbe la tragedia nell'antica

Grecia, e della propensione che vi avevano specialmente gli ateniesi, osserva essere stato il teatro una nobile scuola per quel popolo illustre. Ciò che il celebre scrittore inglese assenti, con più o meno ragione, del teatro dei Greci, e che pur troppo non va detto di quello dei giorni nostri, può bene applicarsi a quelle piccole palestre che, a certi tempi dell'anno, raccolgono negli istituti di educazione gli alunni a dare saggio della propria valentia nel rappresentare qualche azione drammatica, adatta all'età e avente un intento morale. Obiezione di comodo — cui forse l'ampiezza delle vedute non è la dote peculiare — è questa un'ottima scuola, che ha il vantaggio sommo d'accoppiare in sé il utile e il dolce, cosa che non dovrebbe mai perdersi di vista nella scelta delle ricreazioni per fanciulli che hanno ad educarsi. La piccola scena d'un collegio serve mirabilmente per avvezzare gli alunni a quella franchezza e disinvolture, a quella scioltezza nel gesto e nelle forme, a quella grazia nel parlare e nel porgere, che sono indispensabili complemento d'una educazione a modo; mentre d'altra parte ai fanciulli che non prendono parte come attori torna di divertimento tra i più graditi ed istruttivi.

Pocoammo così ieri sera nel tornarcene dall'aver assistito all'ultima rappresentazione di carnevale data nel teatrino del collegio Giovanni da Udine, dove per quattro domeniche consecutive si trovò raccolta una eletta di persone, io quali furono largo di encomi agli attori grandi e piccini, tutti però degni di mille lodi.

Grandi e piccini diciamo: giacchè, per il primo anno fu affatto impossibile togliere gli attori esclusivamente dal novero degli alunni del collegio, i quali avevano occasione di chi loro aprisse la strada o desse un po' d'esempio. Quelli che fu l'anima dell'impresa, il prof. Ernesto Oremese — che a onor del vero, più che dilettante è attore provetto — si trovò obbligato quindi a valersi dell'opera di altri egregi giovani, pur scegliendo quei giovanotti che mostravano maggior inclinazione alla drammatica, ed istrucendoli in modo da farli progredire in poco tempo in modo appena credibile.

I drammi rappresentati appartengono alla raccolta del friulano Zerbin, produzioni non nuove certo giacchè da un mezzo secolo formano il repertorio di tutti i teatri degli istituti di educazione; ma la valentia degli attori seppe far perdonare la mancanza di novità, a far chinare un occhio su quei difetti d'interccio e di forma, che non tolgon però ai lavori dello Zerbin di essere tra gli ottimi di tal genere.

Di applausi non ci fu difetto ogni domenica, o ben frangorosi. E se si meritavano battimani e chiamati in iscuola gli attori Oremese, Riva, Piccoli, De Martin, Tassoni, non s'ebbero minor lode gli alunni del convitto, quali i fratelli de Pauli, Olofero, Agricola, Cova, Spinotti, e tanti altri che diedero prova di doti non comuni, e di un tale possesso della scena da recar davvero stupore.

Deve gli applausi si succedettero con una frequenza febbrile fu nella farsa *lis consultis ridiculis* ridotta in versaccio da D. Liberale Dell'Angelo, professore nel collegio, con quel brio, con quell'umor che mettono l'allegria in cuore, e che, posti in risalto dall'arte degli attori, ebbero per effetto di far salire l'ilarità ad un grado affatto eccezionale.

Ma quello che si guadagnò la simpatia di tutte le mamme — bisogna dirlo — fu lo scherzo comico del dott. Benvenuto Pollegriani *briconcelli, ma buoni*. La piccola produzione dell'egregio professore è un vero *bijou*, è un lavorotto a filigrana — ci si passi la similitudine — delicato, gentile, perfettamente riuscito. I battibai poi che lo rappresentarono non poteran fare la parte loro in modo migliore; e le approvazioni entusiastiche, e la ostinata in iscuola dell'autore, e i fiori guilammati prodigati mostrarono a sufficienza quale impressione ne ricreasse il pubblico.

Proporzionata all'ammirazione per gli attori fu quella per lo scenario veramente bellissimo. E di questo il merito va tutto a quel bravo artista che è il sig. Eugenio Savio, il quale, spinto da amore dell'arte, posto affatto in disparte ogni idea di lucro, non risparmiò fatica per ridare il teatrino del collegio Giovanni da Udine degno delle persone che dovea accogliere.

Insomma la stagione di carnevale — ci si permetta d'essere nel caso nostro questi paroloni — per il teatro del collegio Giovanni da Udine andò buono assai e non può non lasciare in tutti un'ottima impressione. **ALDUA.**

Un premio di 20 mila lire della lotteria di Verona fu vinto dal signor Antonio Votolino, vice-cancelliere presso il nostro Tribunale.

Uccisa da un macigno. Verso le ore 11 del 19 corr. mentre Liandella Plegrina fu Antonio d'anni 60 contadina di Montebelluna, stava raccogliendo legna sul monte Para (Maniago) venne investita da un grosso macigno staccatosi dalla parte sovrastante del monte ed uccisa.

Corte d'assise. Nella causa contro L. Morgante, C. Tosolini, e Leonardo Sant accusati di broglio elettorale nelle elezioni amministrative di Tricesimo dello scorso luglio, i giurati risposero negativamente a tutte le questioni loro proposte, per cui il Presidente dichiarò assolti tutti e quattro gli imputati.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Primo giorno di estrazione: 24 febbraio). Vissio i premi di L. 100,000 sulle 5 categorie il n. 343,707 — Vissio i premi di L. 20,000 sulle 5 cat. il n. 349,312 — Vissio i premi di L. 10,000 sulle 5 cat. il n. 272,803 — Vissio i premi di L. 5,000 sulle 5 cat. il n. 477,762 — Vissio i premi di L. 2,500 sulle 5 cat. i n. 312,268 - 302,019 — Vissio i premi di L. 1,500 sulle 5 cat. i n. 740,275 - 849,825 - 327,677 - 627,309 — Vissio i premi di L. 500 sulle 5 cat. i n. 831,844 - 124,818 - 594,046 - 104,506 - 532,167 - 510,043 - 985,005 - 262,848 - 459,373 - 438,091 - 98,101 - 191,060 - 256,226 - 800,345 - 932,375 - 96,213 - 983,695 - 860,245 - 565,088 — 710,751.

La conversione al cattolicesimo della cantante Teresa Singer. Teresina Singer, ughnese, in otto anni di carriera teatrale levò altissima e meritata fama di sé; interpretava essa in modo insuperabile e degno del grande capolavoro verdiano la parte di Aida, nell'opera di questo nome; le grazie prodigiose del suo canto la rendevano riosantissima in tutti i principali teatri d'Europa, e sicchè l'impresa del nostro Teatro Regio di Torino tosse per somma ventura l'averla potuta ottenere per alcune rappresentazioni di questo carnevale. In principio di quest'anno cantava essa a Barcellona in Spagna; e già al 10 di gennaio si presentava sul palcoscenico di Torino, attirando una folla straordinaria di spettatori, e destando un grande entusiasmo; aveva allora già cantato quattrocento o dieciotto volte la sua parte favorita, e tuttavia i suoi ammiratori, dopo una rappresentazione al Teatro Regio, non trovavano che migliorate d'assai le condizioni della celebre cantante, e scrivevano: «La Singer non è più quella»; perchè infatti essa ha fatto dei progressi enormi, come stile, come efficacia e sobrietà d'azione, ed è arrivata ad un grado di interpretazione artistica veramente eccezionale di questo spartito, al quale ha ormai legato il suo nome.

Orbene, questa cantante, non volgare, ma di sensi così squisiti venendo da Barcellona a Torino, dovea trovar qualche cosa di meglio che denari ed applausi. Da più tempo il suo cuore si trovava vuoto in mezzo alle feste ed ai trionfi; le mancava qualche cosa, che l'appagasse o la desse pace, che non si trova nelle mondane vanità. Educata per sua sventura nel libero pensiero non conosceva il prezzo inestimabile della religione cattolica, che sola può soddisfare ai bisogni del cuore; e come poté accostarsela e conoscerla più da vicino, si ne invaghiò e decise per quella di abbandonare la teatrale carriera. Le quell'anima ben fatta e naturalmente cristiana e già nobilitata di apostata, la grazia del Signore operò facilmente e con meravigliosa efficacia; chiesa di essere lettrita; e sanamente e studioso il passo che intendeva di fare: ebbe a sua guida il dott. e zelante can. Augusto Borta, i cui insegnamenti seguì con attenzione ed amore, e in fine determinato con formidabile proposito di ricreare il battesimo e di entrare nella Chiesa cattolica. Convinta già profondamente, non mostrò nessuna resistenza, e nelle poche rappresentazioni, che doveva, in forza di stipulato contratto, dare ancora sul teatro Regio di Torino, aveva farsi il segno della santa croce prima di entrare sul palcoscenico.

La carissima fanciulla del suo ingresso nella religione cattolica aveva luogo finalmente venerdì scorso 22 corrente febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Quella mattina alle otto, essa riceveva dalle mani di S. E. il Cardinale Alimonda, nella sua cappella privata, il santo battesimo e la cresima. La tenevano al sacro fonte la marchesa di Villamarina e il conte di Verney; alla cerimonia assistevano

la signorina Erminia Singer, sorella della Teresina, ed il signor Enrico Gimeno, di Barcellona, suo sposo. La celebre convertita, non più cantante, partirà il dì delle Ceneri per Valenza, dove nel prossimo marzo, rimpiazzando nei teatri, impalmerà il signor don Enrico Gimeno. L'arte perde in essa una dattilissima cantante, ma l'arte non la ricambiava che di spinose vanità; la fede invece, lieta del prezioso acquisto, la ricompierà di beni veri e reali, rendendole possibile quell'eterna salute, che non si trova fuori della Chiesa.

TELEGRAMMI

Londra 22 — (Comuni) — Un emendamento di Parnell all'indirizzo fu respinto con voti 81 contro 30. L'indirizzo fu approvato.

(Londra) Granville disse che il governo ricevette notizie della resa di Tokar; ma la notizia non è confermata.

Cairo 23 — I reclami degli italiani liquidati dalla commissione tuletta nella prima quindicina di febbraio ascendono a 150, per la somma di lire 2,625,900.

Londra 23 — (Comuni) — Dilke rispondendo a Stanhope dichiarò impossibile comunicare attualmente alla Camera le vedute del governo riguardo l'annessione di Marv alla Russia, perchè il governo deve comunicarle a Pietroburgo.

Dilke dà informazioni circa la vertenza alla frontiera della Persia con l'Afganistan, l'Inghilterra cercherà sempre di rendere l'Afganistan forte e indipendente come un avamposto dell'Inghilterra.

Il presidente annunzia quindi l'intenzione di dimostrarli.

Gladstone deplora la dimissione, e invita la Camera a votare rinfrazzionanti.

Londra 23 — Il Times ha da Cairo: Gordon rispondendo alle critiche del suo programma disse: Poichè il Sudan vien separato dall'Egitto il trattato del 1869 per l'affrancamento degli schiavi è annullato. Gordon considera l'affrancamento senza l'indennità come un fardo.

Non si oppone all'idea degli schiavi ma soltanto di fare la caccia all'uomo per procurarseli.

Il Mahdi scrisse al re d'Abissinia domandogli la sua adesione. Il re gli rispose in termini disprezzanti, ed intimogli di non entrare nel territorio dell'Abissinia.

Vienna 23 — La Commissione della Camera dei signori dopo quattro ore di discussione approvò i provvedimenti eccezionali.

Cairo 24 — Gordon pubblicò a Kartum un manifesto che informa gli insorti essere il Sultano intenzionato di spedire un grande esercito per conquistare il paese e li esorta a accettare le sue offerte di pace per salvarsi da un'invasione turca. Mancano notizie ulteriori da Tokar.

Suakin 24 — 300 assari sono imbarcati per Trinkitat.

Cairo 24 — In seguito ad un ordine da Londra la marcia delle truppe inglesi su Tokar è sospesa.

Suakin 24 — La truppa nabiana ricusano di andare a Trinkitat, dicono che non perforeranno gli scudi degli insorti.

La loro presenza è inutile poichè gli inglesi sono a Trinkitat.

Londra 24 — Il Keddive ha preso tutte le misure per l'eventualità d'una abdicazione, alla quale sarebbe già deciso. I suoi agenti a Londra ed a Parigi avrebbero comperato delle case. Dopo la sconfitta di Siatat il Keddive non si occupa affatto degli affari di Stato e lascia fare tutto a Rubar pascià e ai funzionari inglesi.

NOTIZIE DI BORSA

25 febbraio 1884
Rom. 10. 5 1/2 per 100 g. 1. genn. 1884 da L. 93.10 a L. 93.20
id. id. id. 1 luglio 1884 da L. 90.85 a L. 91.05
Rom. ante l. ced. da F. 79.60 a L. 79.80
id. in argento da F. 80.40 a L. 80.60
Flor. 100. da F. 208.25 a L. 208.50
Ratocote auric. da L. 208.25 a L. 208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 febbraio 1884
VENEZIA 62 — 70 — 19 — 83 — 89
BARI 85 — 54 — 9 — 11 — 28
FIRENZE 77 — 7 — 34 — 8 — 46
MILANO 41 — 72 — 89 — 88 — 37
NAPOLI 13 — 62 — 35 — 3 — 30
PALERMO 8 — 19 — 63 — 72 — 68
ROMA 50 — 45 — 03 — 31 — 89
TORINO 67 — 4 — 04 — 02 — 85

Carlo Moro garante responsabile.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore 9,37 ant. accel.
ora	1,05 pom. om.
ora	8,08 pom. id.
ora	1,14 ant. misto
ora	7,57 ant. diretto
da Venezia	ora 9,54 ant. om.
ora	5,52 pom. accel.
ora	8,28 pom. om.
ora	2,30 ant. misto
ora	4,58 ant. om.
ora	9,08 ant. id.
ora	4,20 pom. id.

PARTENZE

per Trieste	ora 6,04 pom. accel.
ora	8,47 pom. om.
ora	2,50 ant. misto
ora	5,16 ant. om.
ora	9,54 ant. accel.
per Venezia	ora 2,48 pom. om.
ora	8,28 pom. diretto
ora	1,43 ant. misto
ora	6,44 ant. om.
per Fontanafredda	ora 7,48 ant. diretto
ora	10,35 ant. om.
ora	6,28 pom. id.
ora	9,08 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

24 febbraio 1884

Barometro ridotto a 0° alto metri 114,01 sul livello del mare	millim. 752.8	751.9	750.8
Umidità relativa	75	72	97
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente			5,0
Vento (direzione e velocità chilom.)	NE 1	E 6	E 4
Termometro centigrado.	6,2	0,1	7,2
Temperatura massima 9,8		Temperatura minima minima -4,1	
		all'aperta	-3,6

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tattaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28



L'arte di lavorare mediante le diverse maniere artistiche, le materie di legno, metallo, corno, avorio e tartaruga, in ogni di più procedendo a questo modo: Ragioni di questo modo rapido sviluppo, la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che si ottiene, ecc.

I ragazzi del paese che si sentono inclinati alla gloria del mestiere, non devono trascurare di apprendere questo mestiere con tutta facilità, e con ogni prontezza, e con ogni facilità, e con ogni prontezza, ecc.

Il traffico nelle esportazioni a bordo di una nave, il generale della sua azienda, il commercio di questo mestiere, ecc.

di gran stile e di un valore molto superiore a quello della maggior parte delle opere di questo mestiere, ecc.

Terra Cati con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

Il succo della Menta-Cati, ecc.

È il succo della Menta-Cati, ecc.



FARMACIA C. CASSARINI
BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corrobora il gengivo e preserva contro la carie dei denti.

Presso L. 1 al fianco con istrusione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Gall. postale al 50 cent. al spedire con pacco postale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI
DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANTOVA

Temperino manico corno nero	L. 35
Coltellino	35
Temperino	50
Coltellino	50
Temperino	70
Coltellino	70
Temperino	90
Coltellino	90
Temperino	110
Coltellino	110
Temperino	140
Coltellino	140
Temperino	170
Coltellino	170
Forbice da unghie dritta comune	20
Forbice da fiori e frutta fina; (comodissima, risalendo il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	40

N.B. Sconto del 10 Ogo per grosse partite - Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la Libreria del Patronato, Udine.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Queste graziose tavolette, molto in uso in Inghilterra, ecc.

Ogni scatola costa cent. 50.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo
risultato certo e garantito

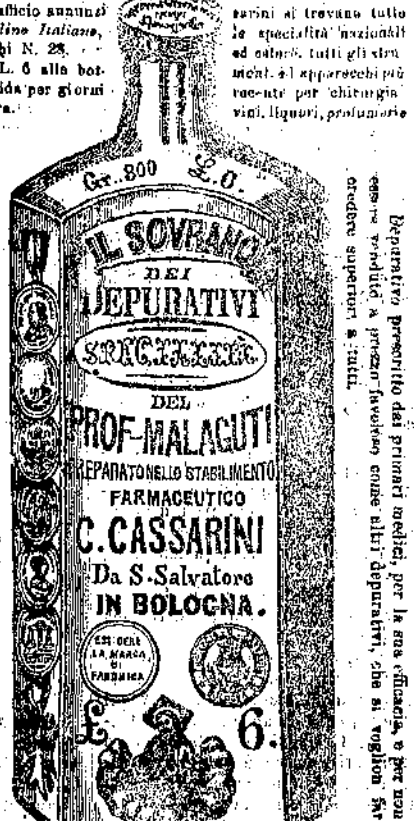
Il nostro preparato, ammesso con certezza ed infallibilità nei casi di tutti quei casi, ecc.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.

Presso L. 6 alla bottega valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti, ecc.



IL SOVRANO DEI DEPURATIVI

DEPURATIVO PRESENTATO DAI PRINCIPALI MEDICI PER LA SUA EFFICACIA, E PER NON ESSERE VEDIBILE A PREZZO FACILISSIMO COME ALTRI DEPURATIVI, CHE SI Vogliono acquistare superiori a tutti.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articulari, le affezioni scorbutiche, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

POLVERE AROMATICA

PER FARSI IL SEMPLICE

VERMOUTH CHINATO



Con ogni specie di grande facilità ecc.

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA DI CAMELINA
di Giuseppe Curato

Par messo di una distillazione di diversi vegetali aromatici ecc.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DI GIUSEPPE REALI E REDA GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO, IN CHIARIS - UDINE

Questa cera che per la sua qualità speciale ecc.

LUIGI PETRACCO

INGHIGRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

CHEROTTO MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cherotto sono confermate da più di un secolo di prova.

Tipografia del Patronato

NON PIU' LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, collifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungria

Questo premiato Collifugo di Lasz, Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, senza CALLI, ecc.

Deposito per Udine e Provincie presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

5 centesimi

Una scatola di necessaries

NECESSAIRES ALBUNS

contenenti tutto ciò che serve per il bagno ecc.

DEPOSITO ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PACCHI POSTALI

Contiene per ogni cosa ecc.

INGHIGRO DI BIRRO

Il nostro preparato, ammesso con certezza ecc.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FRODO

Questa colla liquida, ecc.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.